

# La corsa per recuperare le liste d'attesa «Pensiamo di farcela entro dicembre»

Tiziano Carradori (Ausl Romagna) sul piano della Regione per tornare nei tempi: «La difficoltà è sempre quella, la mancanza di medici»

**Le liste d'attesa sono piene, e la sanità dopo la pandemia arranca.** Nei giorni scorsi la Regione ha presentato un piano per tornare entro dicembre a tempi d'attesa accettabili per esami e visite: almeno il 90% delle prestazioni dovranno essere programmate nei tempi d'attesa fissati, ovvero 60 giorni per le visite e 30 per gli esami. Una sfida non semplice nella quale l'Ausl dovrà mettere tante energie, come spiega il direttore generale Tiziano Carradori.

**Carradori, com'è attualmente la situazione?**

«In linea generale il sistema sanitario in Romagna è in una situazione comparativamente migliore rispetto ad altre realtà, ma ha ambiti di sofferenza che derivano dalla difficoltà di recuperare il progresso, sostanzialmente a causa della difficoltà nel reperire risorse professionali sul mercato del lavoro».

**Quali sono gli ambiti su cui siete più in difficoltà?**

«La situazione è variegata. A confronto con la regione la Romagna, almeno sulle prestazioni monitorate, è quasi tutta al livello "verde", ovvero buono. Ma non vuol dire che non ci siano settori in cui continuiamo ad avere problemi».

**Può farci qualche esempio?**

«La colongoscopia è ciò su cui registriamo la sofferenza maggiore, non stiamo rispettando i tempi. La tac cerebrale non ha problemi e quella dell'addome è in sofferenza solo su Cesena. Parlo, in ogni caso, di prestazioni prenotate in via prioritaria. Anche la risonanza magnetica non registra problemi. La tac del rachide con mezzo di contrasto ha qualche difficoltà su Ravenna».



Il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori: obiettivo su esami e visite

**E la diagnostica?**  
«L'elettrocardiogramma ha problemi solo all'ospedale di Cesena, compensati però dalla disponibilità del privato. Per le visite allergologiche c'è un po' di sofferenza solo a Ravenna, nel privato accreditato, ma per il resto andiamo bene. Le visite dermatologiche prioritarie non sono in sofferenza, su quelle endocrinologiche c'è qualche problema a Forlì e Rimini. Le visite neu-

rologiche hanno qualche difficoltà nel pubblico a Ravenna, quelle ginecologiche sul pubblico a Cesena, la neurochirurgica ha tempi di attesa lunghi a Cesena che però copre tutta la Romagna. L'otorinolaringoiatria ha difficoltà sul pubblico a Cesena e sul privato a Rimini, la pneumologia sul pubblico a Cesena e Forlì e sul privato a Ravenna».

**E quelle diabetologiche?**

«Solo le priorità di tipo D cominciano a essere in sofferenza a Ravenna e a Rimini».

**Qualche mese fa aveva detto che le difficoltà sulle colonoscopie sono dovute a una riduzione delle prestazioni del privato accreditato. È così?**

«Sì, anche. Il privato non riesce a fare più di ciò che fa già ora e noi abbiamo dei limiti perché so-

lo recentissimamente siamo stati messi nelle condizioni di attivare le nuove sale operatorie di Lugo. Mancano però comunque gastroenterologi. Sono varie le cause che concorrono».

**Quali sono le altre?**

«Spesso le nostre liste includono come prima visita i controlli, che così usurpano il posto alle vere prime visite, che è bene che siano mantenute nei tempi. Se il controllo viene fatto in ritardo di una settimana o un mese non cambia nulla».

**STRAORDINARI**

**«Ogni anno 8 milioni spesi in prestazioni aggiuntive: è il costo di cento medici»**

**A Lugo ora la seconda sala di Gastroenterologia è aperta?**

«Stiamo andando ad aprire tutto, e con la possibilità di reclutare i medici andremo a pieno regime. Ma quello è il problema enorme».

**In generale come sta facendo fronte alla carenza di professionisti?**

«Per le prestazioni neuroradiologiche ad esempio ho stipulato una convenzione con l'Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara per reclutare neuroradiologi per Cesena. Il fatto è che la mancanza di personale non dipende da noi. Sa quanti concorsi ho fatto da due anni che sono qui per i Pronto soccorso? Sei. Ho fatto anche incarichi a tempo determinato. Eppure siamo in una situazione di sofferenza».

**Come pensa di risolvere il problema con le liste d'attesa?**

«Cercando di assumere, e se non si trova personale chiedendo ai medici di fare attività aggiuntiva, remunerata ovviamente. E se non è sufficiente ricorrendo ai privati accreditati».

**Ritiene che riuscirà a raggiungere l'obiettivo fissato dalla Regione, ovvero il 90% delle prestazioni nei tempi?**

«Penso di sì, se non mancheranno altri medici, grazie al loro impegno. Qualche giorno fa abbiamo concluso un accordo coi sindacati per utilizzare dei fondi contrattuali per aumentare la produzione e la remunerazione dei professionisti. Stiamo usando tutti gli strumenti del contratto, ma va detto: oltre un certo limite non si può andare, è umano. Questa azienda ogni anno spende 8 milioni di euro in prestazioni aggiuntive, il costo di 100 medici».

Sara Servadei

**IL QUADRO**

**«La situazione è generalmente buona, ma variegata e ci sono ancora problemi»**



Dal mese di giugno aperto tutti i giorni

## SAFARI RAVENNA

LOCALITÀ MIRABILANDIA

Ravenna Via dei Tre Lati 2x  
Info: 0544 690020  
Per giorni di apertura: [www.safariravenna.it](http://www.safariravenna.it)



# RISPARMIA FINO A € 18

Questo coupon offre uno sconto di 3 euro a biglietto per un massimo di 6 persone

Consegna questo coupon alla biglietteria del Parco Safari. Valido nella stagione 2022. Offerta valida su tariffe intere e non cumulabile con altre promozioni.

# «I tatuaggi? Sono un rischio per la salute»

Davide Melandri, direttore del centro grandi ustioni e dermatologia, invita alla cautela: «Ho visto pazienti con reazioni importanti»

di **Elide Giordani**

**Meglio non** chiedere al dermatologo se sia opportuno o meno tatuarsi la pelle in modo indelebile. L'elenco dei rischi potrebbe far passare la voglia. «Ma non vogliamo fare del terrorismo» dice il dottor Davide Melandri, direttore dell'unità operativa Centro Grandi Ustioni/Dermatologia di Cesena-Forlì e Banca Regionale della Cute. Preoccupazione superflua. Il timore di una ripercussione sulla salute sembra l'ultima delle angustie dei milioni di italiani che si piacciono così, con la pelle tatuata: un fregio che parla di loro più di ciò che viene concesso dalla natura.

**Dottor Melandri, cosa rischia una pelle tatuata?**

«Da punto di vista medico il tatuaggio con pigmentanti permanenti inseriti nel derma può provocare infezioni, poiché si creano piccole ferite, ma anche reazioni allergiche, sia immediate che tardive, come gli eczemi, le infezioni di tipo virale o batterico. Chi ha problemi cardiaci come le valvulopatie congenite, ad esempio, rischia infezioni al miocardio».

**Ci sono stati di salute controindicati?**

«Chi soffre di diabete deve stare più attento perché è maggiormente a rischio di infezioni, ma anche chi è immunodepresso, chi ha subito trapianti, chi assume farmaci per il trattamento della psoriasi, chi soffre di eczema. Un capitolo recente riguarda il rapporto tra cancro e ta-



Un tatuatore all'opera. A fianco il dottor Davide Melandri

tuaggi. A questo proposito ci sono studi che indagano la correlazione tra pigmenti impiegati nei tatuaggi e linfomi non Hodgkin».

**E i melanomi?**

«In questi casi c'è una variabile in più poiché sotto ad un tatuaggio è più difficile identificare un melanoma, il rischio è che si riveli quando è già tardi. O anche effettuare un tatuaggio vicino ad un neo o su una lesione pigmentata».

**Che caratteristiche hanno i pigmenti impiegati?**

«Ce ne sono un centinaio, alcuni sono composti da nano molecole, ma non tutti sono stati stu-

diati. La loro pericolosità sta nel fatto che possono migrare attraverso il sangue anche negli organi interni con conseguenze che ancora non abbiamo ben chiare. Su queste sta studiando l'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro. Alcune di que-

**COLORI**

**«I pigmenti impiegati possono passare negli organi interni con effetti poco chiari. Alcuni dichiarati cancerogeni»**



ste sostanze sono già state identificate come cancerogene di tipo B e dunque vietate».

**Vi è capitato di avere tra i vostri pazienti persone con problemi innescati da un tatuaggio?**

«Sì, ho visto reazioni importanti come dermatiti, arrossamenti con persistenza dell'infiammazione e diversi sono venuti da noi per ottenere la rimozione del tatuaggio».

**Quali sono le tecniche impiegate in questi casi?**

«La chirurgia e il laser. Quest'ultima si è molto evoluta, può contare su diverse lunghezze d'onda che intervengono sui singoli colori e rimuovono le tracce del tatuaggio in maniera più precisa. La chirurgia invece può avere risultati estetici meno accettabili. Ma una correzione miracolosa non c'è».

**Quale consiglio per chi volesse comunque un tatuaggio?**

«Sottoporsi preventivamente ad una visita dermatologica per una valutazione anamnestica della persona».

**FOCUS**

**Dodici milioni di italiani 'dipinti'**

Ad occhio, e ora che l'estate sveste i corpi la sensazione appare quasi statistica, sembra ben oltre il 13 per cento la percentuale degli italiani che si sono fatti dipingere il corpo in modo indelebile. Quella percentuale risale infatti al 2015, con la prima indagine epidemiologica sul tatuaggio dell'Istituto Superiore di Sanità. In sette anni, in cui c'è stata una forte escalation, quella percentuale si stima intorno al 20 per cento: circa 12 milioni di italiani. Restano più meno simili altri indicatori sulla febbre da pelle autografata. Intanto la molla prepotente è ancora l'edonismo che ha il suo primo sfogo intorno ai 25 anni, ma è cresciuto il numero di tatuati tra i 35 e i 45 anni. Ciò che sconcerta, a fronte di un 92 per cento soddisfatto del proprio tattoo, è che ben il 17,2 per cento - secondo quell'indagine - ha dichiarato che avrebbe voluto rimuoverlo e oltre il 4 per cento lo ha fatto. Si tatuano più le donne degli uomini.

Romagna Vacanze da vivere... Cultura, mare e passione Speed sp@rtime@speed.it tel. 0541-780300

**Hotel Acacia**  
Cesenatico Villamarina  
Tel. 0547 86286  
Info@hotelacacia.it  
www.hotelacacia.it

**Offerta**  
SETTIMANA AZZURRA 26/6 - 2/7  
Ultime disponibilità: all inclusive a € 59,00 a persona al giorno, bimbo fino a 5 anni GRATIS.  
Speciale 23 - 30 LUGLIO: 7 giorni in all inclusive a € 485,00  
Piani famiglia personalizzati.  
Piacevole come una vacanza, sicuro come stare a casa! Ambienti igienizzati h24. VACANZE IN FAMIGLIA  
Tutto compreso: pensione completa, scelta menù, bevande ai pasti. Piscina, servizio spiaggia, bici. Parcheggio.

All inclusive Family Holidays

**HOTEL CORALLO \*\*\***  
Gatteo Mare  
Riviera adriatica

**LUGLIO dal 2 al 16 luglio 7 giorni € 1100 a camera**  
(2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni)

Treatmento All inclusive: - Pensione completa con bevande ai pasti  
- Open bar con soft drink dalle 11 alle 20 - Servizio spiaggia con 1 ombrellone e 2 lettini - Parcheggio gratuito - area giochi interna - esterna - area fitness

Gatteo a Mare tel. 0547 86171 Per info 327 9440881

www.vacanzeallinclusive.com - hotelcorallo@vacanzeallinclusive.com

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA



La combinazione  
**perfetta**

# PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI  
CORRIERE ROMAGNA  
+ LA STAMPA

PER ABBONAMENTI  
**800 653780**  
(interno 2)  
dal lunedì al venerdì  
dalle 9.00 alle 13.00

**AUSL ROMAGNA** INVESTIMENTI E STRATEGIE



Fila per entrare al Cup di Rimini

## Sanità, tre milioni di euro per abbattere le liste d'attesa

Previsti anche un riconoscimento immediato ai medici dei reparti di emergenza e urgenza che si sono spesi durante l'ultimo anno e un miglioramento economico destinato ai giovani camici bianchi

### RAVENNA

#### ALESSANDRO MONTANARI

Tre milioni di euro per abbattere le liste di attesa, un riconoscimento immediato ai medici dei reparti di emergenza e urgenza che si sono spesi durante l'ultimo anno e un miglioramento economico destinato ai giovani camici bianchi a partire dal 2023. Queste sono le tre direttrici dell'accordo integrativo aziendale siglato con l'Ausl Romagna dai sindacati dei medici.

#### Indennità di risultato

«Dal nostro punto di vista l'interesse dei professionisti della sanità coincide con quello del paziente»: a parlare è Francesco Feletti, medico di Radiologia all'ospedale di Ravenna e segretario aziendale, dalla fine di maggio, del sindacato Anaa.

«L'accordo è stato siglato lo scorso 7 giugno - spiega - e prevede innanzitutto un'indennità di risultato aggiuntiva di 1.800 euro per i medici as-

sunti da meno di cinque anni. Una misura per il futuro, dal momento che partirà nel 2023, che porterà ad una parificazione sul piano delle indennità di risultato con i professionisti con più anni di anzianità. In questo modo vogliamo rendere più attrattiva l'Ausl Roma-

#### PRONTO SOCCORSO

**Le mancanze di medici più evidenti si trovano nei reparti di emergenza-urgenza: organico del 21% inferiore alle necessità**

#### PREMIO ALL'IMPEGNO

**Seimila euro una tantum nella prossima busta paga per riconoscere l'impegno di circa 170 camici bianchi**

gna per i giovani medici». Secondo Feletti la carenza di camici bianchi sul mercato del lavoro non è dovuta al numero chiuso delle Facoltà di Medicina ma all'imbutto formativo successivo: la carenza di posti nelle Scuole di Specializzazione. Ora i posti sono aumentati ma «se ne vedranno gli effetti nei prossimi quattro o cinque anni».

#### Professione poco attrattiva

Le mancanze di medici più evidenti si trovano nei reparti di emergenza-urgenza: gli ultimi dati in mano ad Anaa mostrano un organico medico del 21% inferiore alle necessità nei reparti romagnoli di Pronto Soccorso nonostante dal 2020 siano state indette ben 14 procedure per assunzione, di cui 9 solo nell'ultimo anno. «La professione di medico di Pronto Soccorso è sempre meno attrattiva, a livello nazionale il 44% dei posti banditi nelle scuole di specializzazione in medicina d'emergenza e urgenza vanno deserti».

#### Lugo e Rimini sotto pressione

Sebbene le maggiori carenze siano sull'Ospedale di Ravenna, in questo momento sono particolarmente sotto pressione le Unità Operative di Lugo e di Rimini. A fronte di questa situazione Anaa manifesta ferma contrarietà al ricorso ad ordini di servizio come quello che si è visto nelle scorse settimane a Rimini dove alcuni medici dei reparti internistici e specialistici sono stati destinati a quelli di urgenza. «Questo provvedimento non può che essere una extrema ratio e la situazione va gestita con altri strumenti. Apprezziamo certamente l'istituzione di un ambulatorio per i codici a bassa intensità gestito dai medici di continuità assistenziale e la proposta di istituire un ambulatorio infermieristico. Ma Anaa chiede anche che siano attivate al più presto le misure previste nel verbale d'intesa siglato in Regione con le organizzazioni sindacali riguardo ai medici sul fronte più delicato della sanità in questo mo-

mento».

Nell'accordo con l'Ausl Romagna è previsto che proprio per riconoscere il grande impegno dell'ultimo anno ai professionisti impegnati sull'emergenza e urgenza sarà riconosciuto loro nella prossima busta paga una premialità di seimila euro: «Si tratta di un contributo una tantum visto l'impegno profuso da questi professionisti che guarderà circa 170 colleghi».

#### Progetti per le liste d'attesa

Infine, l'accordo sindacale prevede lo stanziamento specifico di tre milioni di euro per l'abbattimento delle liste di attesa: «Dopo l'emergenza Covid - conclude Feletti - ci sono state alcune criticità, anche se inferiori a quelle che si vedono in altre zone d'Italia. Nelle prossime settimane insieme all'Ausl saranno messi a punto progetti specifici per andare ad intervenire laddove andremo a notare le problematiche maggiori».

RAFFAELE DONINI ASSESSORE ALLA SALUTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

«Senza pareggio, dovremmo rientrare tagliando servizi o aumentando le tasse in trenta giorni»

«Lo Stato sostenga le spese Covid anche del 2022. La pandemia non è finita, abbiamo vaccinato e ricoverato»



L'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini

## Rischio disavanzo Allarme in Regione

### BOLOGNA

Scatta il conto alla rovescia per salvare la sanità dell'Emilia-Romagna e la stessa Regione dal disavanzo, da saldare coi piani di rientro, innescato dal maxi esborso Covid non ancora rimborsato da Roma. Il rischio è stato sventato nel 2021, ma adesso si ripropone più forte.

Alla fine dell'anno mancano infatti sei mesi, poco di più, e bisogna iniziare a segnare qualche punto, per evitare privatizzazioni e declino del sistema in futuro.

### Il fardello legato al Covid

«Di sicuro, dobbiamo ottenere un risultato nei prossimi sei mesi. I fondi devono arrivare in sei mesi e le risposte ai lavoratori devono arrivare nei prossimi sei mesi, ovviamente alle programazioni sbagliate del passato».

L'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini, lo scandisce partecipando al sesto congresso della Uil-Fpl dell'Emilia-Romagna e di Bologna a sua volta più che preoccupata, come emerge dalla relazione del segretario Paolo Palmari.

«Il fardello dei 700 milioni di euro di disavanzo nel 2022 previsto attualmente, di cui 400-500 targati Covid, ce l'abbiamo. Anche sul non Covid - si rammarica Donini dal palco, invitando il sindacato confederale a fare squadra pur nel rispetto dei ruoli diversi - non ci

sarebbe problema, se potessimo usare le risorse che avevamo l'anno scorso e che invece abbiamo speso per il Covid, tuttora senza rimborso».

Si sbraccia l'assessore regionale in sala: «Abbiamo impiegato tutte le risorse possibili e immaginabili per chiudere il 2021 in pareggio. Senza pareggio, arriverebbe una lettera del ministero dell'Economia, con il blocco del turnover al 100% per un anno e mezzo».

### «La pandemia non è finita»

È la legge dello Stato, del resto: «Senza pareggio, dovremmo rientrare tagliando servizi o aumentando le tasse in 30 giorni. Esigiamo di non tornare a quel livello alla fine di quest'anno, lo Stato sostenga le spese Covid anche del 2022. La pandemia non è finita, a inizio anno abbiamo vaccinato e ricoverato».

Il punto, nota l'assessore regionale, è che tutto «oggi è ancora più difficile di ieri», quando l'emergenza Covid era piena, «perché sta mancando un sentimento di solidarietà da parte delle Regioni. Lo penso quando sento il governatore De Luca dire che esisterebbe un patto di potere tra Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, fra l'altro con sistemi sanitari completamente diversi tra loro... noi pesiamo il 7% popolazione nazionale, ma il Covid qui ha colpito molto di più e in tutte le ondate. Chiederemo quindi di continuare a

stabilizzare personale, anzitutto chi ha lavorato con noi e per noi». In tutto questo, Donini spiega di essersi speso anche personalmente, cogliendo tutto quello che si può: «Ci siamo aggrappati, come un ubriaco si aggrappa ad un palo, al decreto Calabria, del 2019, che prevede anche norme sanitarie di interesse nazionale, dicendo 'appliciamolo'. Consente l'estensione dei fondi del salario accessorio, tuttavia, solo se la spesa personale è inferiore a quella del 2004 meno l'1,4%. Ma la spesa per il personale dipendente in sanità in Emilia-Romagna solo negli ultimi 3 anni è aumentata di 370 milioni, quindi figuriamoci dal 2004. Abbiamo proposto una modifica in commissione Salute, senza trovare di fatto solidarietà dai miei colleghi. L'ho rimessa in votazione per il 21 giugno, tuttavia, chiedendo al Governo di rimuovere quel vincolo. Vedremo».

### Il salario accessorio

Se Roma dirà sì, per il salario accessorio arriveranno altri 40 milioni. «Se al momento non possiamo erogarlo, non è perché abbiamo scassato il sistema ma perché abbiamo assunto di più, anche se - si rivolge Donini alla platea Uil-Fpl - in maniera ancora insufficiente secondo voi. Non possiamo pagare la colpa di aver assunto, con 6.000 professionisti in più e un turnover che, nei primi 5 mesi di quest'anno, non è al 50% ma al 100%».

## Liste d'attesa: il convegno per cercare soluzioni «I soldi non basteranno»

### FORLÌ

«Liste di attesa ed attività chirurgica generale nell'epoca Covid: soluzioni innovative e impatto economico presso Ausl Romagna». Questo il titolo del convegno che si tiene questa mattina a Rocca delle Caminate, evento regionale della Società italiana di chirurgia e che conclude il corso di alta formazione in gestione delle sale operatorie Unifo. L'evento segna anche il debutto del Creas, centro di ricerche e studi nell'ambito dei sistemi sanitari, neonata unità operativa di Serinar. Il convegno (comincia alle 9) consisterà in una tavola rotonda durante la quale la direzione generale e la direzione sanitaria dell'Ausl Romagna incontreranno i professionisti confrontandosi su soluzioni innovative e sostenibilità economica per affrontare il problema del potenziamento

dell'attività chirurgica e quindi l'abbattimento delle liste di attesa nell'epoca Covid. L'evento rappresenta un primo esempio concreto del tipo di riflessioni di cui vuole farsi promotore il Creas: «Quello delle liste d'attesa - spiega il presidente Vanni Agnoletti, che è anche direttore dell'unità operativa di anestesia e rianimazione dell'ospedale Bufalini di Cesena - è uno di quei problemi che non si risolverà in pochi giorni e non basterà mettere soldi perché venga risolto, occorre saperli spendere bene, innovare e migliorare i processi organizzativi, ragionare sui modelli organizzativi, mettendo a confronto la nostra esperienza con altre a livello nazionale e internazionale è quello che intendiamo fare con convegni come questo e promuovendo anche la rivista scientifica rivista "Discovering health system journal"».



### Il Consorzio Sociale Romagnolo, per l'attività delle cooperative associate, finalizzata all'inserimento lavorativo di persone "svantaggiate" ricerca: ADDETTO/A UFFICIO GARE

Il/la candidato/a ideale è in possesso di Diploma e/o Laurea inerenti al profilo professionale richiesto, preferibilmente con pregressa esperienza nel ruolo.

La risorsa selezionata si occuperà della raccolta e verifica della documentazione idonea alla partecipazione alle gare, della formalizzazione e dell'invio dell'offerta.

Orario di lavoro full time da lunedì a venerdì

Nel suo ruolo avrà i seguenti compiti:

- Analizza i requisiti richiesti dal bando di gara, stabilisce se vi è compatibilità tra il tipo di prestazione oggetto dell'offerta ed i requisiti della ditta che si propone come appaltatrice;
- Analizza la documentazione delle gare (disciplinare, capitolato, avvisi, ...) al fine di verificare l'idoneità alla partecipazione per gli aspetti di tipo normativo e tecnico;
- Coordina le operazioni amministrative e burocratiche: produzione atti e documentazione richiesti dalla procedura, dalla fase introduttiva fino a quella conclusiva;
- Gestisce adempimenti amministrativi connessi alle procedure di gara e redige la documentazione amministrativa necessaria in conformità ai requisiti e ai termini stabiliti;
- Presenta offerte di gara monitorando le operazioni di aggiudicazione;
- Gestisce adempimenti in caso di aggiudicazione (fidejussioni, documentazione contrattuale post gara, accesso agli atti, etc.).

Requisiti:

- Conoscenza dei sistemi informatici e del Pacchetto Office;
- Conoscenza delle piattaforme virtuali di gara (MEPA, Sater, etc);

Sede di lavoro: Rimini (RN)

Inviare curriculum a [m.guaraldi@consorziosocialemagnolo.it](mailto:m.guaraldi@consorziosocialemagnolo.it)  
[www.consorziosocialemagnolo.it](http://www.consorziosocialemagnolo.it)



PER PAZIENTI E FAMILIARI LA NOTIZIA TANTO ATTESA



Visita a un familiare utilizzando le protezioni della cosiddetta "camera degli abbracci"

# Più libertà di accesso negli ospedali: allentate le restrizioni per il Covid

Il direttore generale dell'Ausl Romagna Carradori: «Ho dato disposizione ai direttori dei presidi di alleggerire vincoli e divieti. La situazione pandemica generale e territoriale è migliorata»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Due anni e mezzo di paura, malattia, morte. Due anni e mezzo di restrizioni e sacrifici. Con misure che avevano azzerato perfino gli affetti. Quelli più cari, quelli che si regalano ad un familiare ricoverato in ospedale, in gravi condizioni o in punto di morte: presenza e abbracci. Due anni e mezzo di Covid e di buio. Poi, finalmente la luce in fondo al tunnel: arrivano i vaccini, calano i morti e i ricoveri in rianimazione, diminuiscono i contagi. E dalla direzione sanitaria dell'Ausl Romagna parte, finalmente, la direttiva tanto attesa, la più attesa: allentare le restrizioni e garantire ai visitatori accessi liberi nei reparti. Problematica, questa, molto sentita dai cittadini riminesi e sollevata dal Corriere Romagna, proprio nei giorni scorsi. Con interventi dei vertici dell'Ordine degli Infermieri e del legale del Tribunale dei diritti del malato di Rimini (leggi altro articolo in pagina).

Conferma il direttore generale Tiziano Carradori: «Jeri (unedì, ndr) ho dato disposizione ai direttori dei presidi di alleggerire vincoli e divieti. La situazione pandemica generale e territoriale è migliorata e le condizioni per rimuovere certi obblighi ora ci sono». E se anche il vertice della Sanità romagnola, colui che più di tutti è deputato a garantire la salute dei cittadini, lo certifica, vuol dire che davvero il virus è calato, si è affievolito, insomma,

fa meno paura.

L'ospedale di Rimini

Sottolinea la direttrice medica dell'ospedale di Rimini, Francesca Raggi: «Diciamo che pian piano stiamo tornando alle condizioni pre pandemiche. Quando in ospedale i parenti dei malati, i visitatori, potevano entrare con una certa regolarità, anche per più volte al giorno, e restare nei reparti per un buon periodo di tempo. Per questo abbiamo stabilito che visite e "coccole" possano protrarsi per almeno 45 minuti, con una certa attenzione, però, ai fragili. E qui aggiungo che l'allentamento delle restrizioni riguarda anche le assistenze h24 ai pazienti più gravi, dove è di nuovo consentita l'alternanza».

Restano le direttive ministeriali

Insomma, si torna davvero a respirare un'aria diversa. Un'aria di libertà. E si torna a vivere con più tranquillità. Continua la direttrice dell'Infermi: «E' evidente, però, che le direttive imposte dal Ministero della Salute restano, come quella di poter entrare in ospedale solo, però, se muniti di certificazione verde (il più noto green pass, ndr), o di avvenuta guarigione da covid, o di tampone negativo. Per quanto riguarda, invece, la specifica regolamentazione delle visite nei vari reparti, questo, ovviamente, sarà compito dei direttori di unità operativa (primari, ndr) stabilirlo».

Come in passato, dunque.

Quando in Rianimazione o nei reparti "fragili" si entrava con una certa cautela, mentre in altre unità operative la libertà era, naturalmente, maggiore. Commenta il primario di Cardiologia, Giancarlo Piovaccari: «Abbiamo ricevuto disposizioni dalla direzione generale sulla possibilità di allentare le restrizioni adottate in questo periodo di lotta al Covid. Tenendo conto, ovviamente, dei benefici che possano derivare da un'assistenza continuativa o da visite di più lunga durata, in particolare ad anziani o fragili, va detto, però, che il tutto dovrà essere gestito caso per caso, a seconda della situazione. E così, mentre fino a l'altro ieri c'era una certa, comprensibile, rigidità, adesso c'è un vero e proprio ammorbidimento dei vincoli. E i parenti potranno anche essere convocati, là dove necessari, per un'assistenza prolungata al malato».

Aggiunge il primario di Oncologia, Davide Tassinari: «In passato i contesti variavano in base all'andamento epidemiologico. Ora, invece, abbiamo avuto direttive indirizzate verso un allentamento delle restrizioni».

E allora, addio a tute e scafandri, molto usati per gli ingressi nei reparti. Addio alle camere degli abbracci, dove malati e familiari si abbracciavano divisi da una protezione di plastica. Addio alla solitudine dei ricoverati e alla disperazione dei parenti. Da oggi baci e abbracci torneranno ad essere veri, reali. Come una volta.



Tiziano Carradori

## I racconti delle famiglie Le critiche degli operatori

Una problematica molto sentita quella delle restrizioni Covid all'ospedale Infermi. Una vera e propria questione che il Corriere Romagna aveva sollevato nei giorni scorsi. Attraverso racconti di familiari impossibilitati, per misure nazionali imposte dal Governo durante la lotta al virus, di visitare parenti ricoverati, o con gli interventi, anche critici, dei vertici dell'Ordine degli Infermieri e del legale del Tribunale dei diritti del malato di Rimini. Toccante, ad esempio, il racconto pubblicato su queste colonne dalla sorella di un anziano invalido, morto in una casa di residenza, dopo che per sette mesi aveva provato ad incontrarlo. Invano: morì solo, senza l'affetto dei propri cari. Come è purtroppo accaduto a tanti altri italiani, vittime del covid, dirette e indirette.

Situazioni che ultimamente

hanno sollevato le rimostranze degli stessi operatori sanitari. Uno per tutti, Nicola Colamaria, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Rimini che, il 6 giugno scorso, proprio su queste colonne, aveva dichiarato: «I casi e quindi gli interventi dei mezzi di soccorso per pazienti con Covid sono calati notevolmente. Questo lascia presupporre che adesso la malattia abbia un impatto non più così forte e significativo come prima. Per cui le maglie si potrebbero allargare un po' di più». Accontentato verrebbe da dire. E l'avvocato Angelo Pulvirenti, legale del Tribunale dei diritti del malato aveva, addirittura, stigmatizzato: «Il diritto più grande del malato, che è il diritto all'umanità e ad avere rapporti con la famiglia, è stato cancellato completamente. E' sparito da tutti i radar». Una settimana e l'Ausl Romagna allenta le restrizioni.